



Sono tre le icone evangeliche della PENTECOSTE: **At 3,1-13 Gv 20,19-22 Gv 19,25-30**

## LA PRIMA ICONA

Atti 3,1-13

<sup>2</sup> Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; <sup>4</sup> ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. <sup>5</sup> Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? <sup>8</sup> E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, <sup>11</sup> Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

*“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire...”*

La Pentecoste cristiana avviene nel giorno in cui gli ebrei celebravano la loro PENTECOSTE. Per Israele, la Pentecoste, era dapprima la festa della mietitura, poi era divenuta la festa che faceva memoria della conclusione dell'alleanza al Sinai. Dio aveva mostrato la sua presenza al popolo attraverso il vento e il fuoco e gli aveva poi fatto dono della sua legge, dei 10 Comandamenti.

Il fatto che lo Spirito Santo venga inviato alla Chiesa nel giorno in cui gli ebrei celebravano la festa della Pentecoste nella quale celebravano il dono della **LEGGE E DEI DIECI COMANDAMENTI** ci rimanda con forza alle profezie di **Geremia** e di **Ezechiele**:

**Ger 31** <sup>31</sup> «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. <sup>32</sup> Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. <sup>33</sup> Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo

**Ez 11** <sup>19</sup> Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, <sup>20</sup> perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

**Ez 36** <sup>24</sup> Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. <sup>25</sup> Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; <sup>26</sup> vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. <sup>27</sup> Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. <sup>28</sup> Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. <sup>29</sup> Vi libererò da tutte le vostre impurità...

La **PENTECOSTE CRISTIANA** è la conclusione dell'opera della salvezza: il Padre salva l'umanità perduto a causa del peccato abbracciandola con le sue due mani amorose che sono il Figlio e lo Spirito Santo (Sant'Ireneo di Lione).

**CCC 485: «La missione dello Spirito Santo è sempre congiunta e ordinata a quella del Figlio».**

*La missione del Figlio è stata quella di permettere ad ogni uomo di salvarsi: con*

**Is 53** <sup>2</sup> [...] Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. <sup>3</sup> Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

*il suo sacrificio sulla croce ripara il peccato dell'umanità.*

*La missione dello Spirito Santo è quella di raggiungere ogni uomo e spingerlo ad accogliere nella fede Gesù e unirlo a Lui in Se Stesso.*

<sup>4</sup> Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. <sup>5</sup> Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. <sup>6</sup> Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

**CCC 737** La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Questa missione congiunta associa ormai i seguaci di Cristo alla sua comunione con il Padre nello Spirito Santo: lo Spirito **prepara** gli uomini, li **previene** con la sua grazia per **attirarli** a Cristo. **Manifesta** loro il Signore risorto, **ricorda** loro la sua parola, **apre il loro spirito all'intelligenza** della sua Morte e Risurrezione. **Rende loro presente il Mistero di Cristo**, soprattutto nell'Eucaristia, **al fine di riconciliarli e di metterli in comunione con Dio perché portino "molto frutto"** (cf Gv 15,5.8.16).

*"... si trovavano tutti insieme nello stesso luogo..."*

Lo Spirito Santo viene ed è attirato lì dove i fratelli sono uniti nel nome di Gesù:

**At 1** <sup>14</sup> Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

**Mt 18** <sup>20</sup> Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

*"Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano..."*

Lo Spirito Santo viene come vento impetuoso e gagliardo significativo della forza che trasmette, gli Apostoli investiti da questo vento non hanno più paura e spalancano le porte chiuse dalla paura per annunziare a tutti Gesù risorto.

**Lc 24** <sup>49</sup> E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate **rivestiti di potenza dall'alto**».

*"Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro..."*

Lo Spirito Santo viene come fuoco che brucia e incendia, incendia i cuori: **«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!»** (Lc 12 49)



*"O amore inestimabile, o carità immensa, o fuoco di divina carità! Qual sarà quel cuore che vedendosi amare con tanto fuoco d'amore, che non si dissolva per amore, e che non trasformi in lui? Troppo duro, e drittamente cuore più duro del diamante, se non si scalda a*

*Caterina da Siena  
Lettera 248*

*"... essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi..."*

Investiti dallo Spirito Santo parlano lingue nuove e tutti li capiranno: è l'inverso della *Torre di Babele* dove gli uomini non si capirono più. **Lo Spirito insegna il linguaggio dell'amore e finalmente gli uomini si capiscono!** Per capirsi bisogna amare, se non ami non puoi capire né farti capire!

## LA SECONDA ICONA

Giovanni 20,19-13

<sup>19</sup> La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>20</sup> Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». <sup>22</sup> Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup> a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

*"Dopo aver detto questo, alitò su di loro..."*

Il Risorto comunica agli Apostoli lo Spirito Santo **ALITANDO SU DI LORO**. Questo gesto rimanda con forza all'alitare di Dio nella Genesi, quando creò l'uomo alitando sul fango primordiale (cf Gen 2,7). Si tratta di **una nuova creazione**: **«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»** (Ap 21,5). Una nuova nascita: **«In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è spirito»** (Gv 3,5-6).

*“Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi...”*

Lo Spirito Santo porta a compimento l'opera della salvezza nel **perdono dei peccati**. Potere conferito dal Risorto agli Apostoli nella potenza dello Spirito Santo dato loro.

**Gv 16** <sup>7</sup> Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. <sup>8</sup> E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. <sup>9</sup> Quanto al peccato, perché non credono in me; <sup>10</sup> quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; <sup>11</sup> quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

### CONVINCE IL MONDO IN QUANTO AL PECCATO

Lo Spirito Santo ha la missione di convincere le anime, cioè illuminare le coscienze delle anime sul proprio peccato e sul peccato del mondo.



– Convincendo il «mondo» del peccato del Golgota, della morte dell'Agnello innocente, come avviene nel giorno della Pentecoste, lo Spirito Santo convince anche di ogni peccato commesso in ogni luogo ed in qualsiasi momento nella storia dell'uomo: egli dimostra, infatti il suo rapporto con la Croce di Cristo. Il «convincere» è la dimostrazione del male del peccato, di ogni peccato, in relazione alla Croce di Cristo. – *Dominum et vivificante*, 32.

– Lo Spirito di verità, che «convince il mondo del peccato», s'incontra con la fatica della coscienza umana. Tale fatica della coscienza determina anche le vie delle conversioni umane: il voltare le spalle al peccato, per ricostruire la verità e l'amore nel cuore stesso dell'uomo. Riconoscere il male in se stessi a volte costa molto. Si sa che la coscienza non solo comanda o proibisce, ma giudica alla luce degli ordini e divieti interiori. Essa è anche fonte di rimorsi: l'uomo soffre interiormente a causa del male commesso. [...] La fatica del cuore umano, la fatica della coscienza, in cui si compie questa «metánoia», o conversione, è il riflesso di quel processo per cui la riprovazione viene trasformata in amore salvifico, che sa soffrire. Il dispensatore nascosto di questa forza salvatrice è lo Spirito Santo. – *D. V.*, 45.

– L'azione dello Spirito di verità, che tende al salvifico «convincere quanto al peccato», incontra nell'uomo che si trova in tale condizione una resistenza interiore, quasi una impermeabilità della coscienza, uno stato d'animo che si direbbe consolidato in ragione di una libera scelta: è ciò che la Sacra Scrittura di solito chiama «durezza di cuore». Nella nostra epoca a questo atteggiamento di mente e di cuore corrisponde forse la perdita del senso del peccato [...]. Già il Papa Pio XII aveva affermato che «il peccato del secolo è la perdita del senso del peccato», e tale perdita va di pari passo con **la perdita del senso di Dio**: *«In realtà, Dio è la radice e il fine supremo dell'uomo, e questi porta in sé un germe divino. Perciò, è la realtà di Dio che svela e illumina il mistero dell'uomo. È vano, quindi, sperare che prenda consistenza un senso del peccato nei confronti dell'uomo e dei valori umani, se manca il senso dell'offesa commessa contro Dio, cioè il senso vero del peccato»*. – *Dominum et vivificante*, 47.

### CONVINCE IL MONDO IN QUANTO ALLA GIUSTIZIA

– Lo Spirito di verità, che aiuta gli uomini, le coscienze umane, a conoscere la verità del peccato, al tempo stesso fa sì che conoscano la verità di quella giustizia che entrò nella storia dell'uomo con Gesù Cristo. In questo modo, coloro che «convinti del peccato» si convertono sotto l'azione del consolatore, vengono, in un certo senso, condotti fuori dall'orbita del «giudizio»: di quel «giudizio», col quale «il principe di questo mondo è stato giudicato». La conversione, nella profondità del suo mistero divino-umano, significa la rottura di ogni vincolo col quale il peccato lega l'uomo nell'insieme del mistero dell'iniquità. Coloro che si convertono, dunque, vengono condotti dallo Spirito Santo fuori dall'orbita del «giudizio», e **introdotti in quella giustizia, che è in Cristo Gesù**, e vi è perché la riceve dal Padre, come un riflesso della santità trinitaria. Questa è la giustizia del Vangelo e della redenzione, la giustizia del Discorso della montagna e della Croce, che opera la purificazione della coscienza mediante il sangue dell'Agnello. È la giustizia che il Padre rende al Figlio ed a tutti coloro, che sono uniti a lui nella verità e nell'amore. In questa giustizia lo Spirito Santo, Spirito del Padre e del Figlio, che «convince il mondo quanto al peccato», si rivela e si rende presente nell'uomo come Spirito di vita eterna. – *Dominum et vivificante*, 48.

### CONVINCE IL MONDO IN QUANTO AL GIUDIZIO

– [...] «il giudizio» significa che lo Spirito di verità dimostrerà la colpa del «mondo» nella condanna di Gesù alla morte di Croce. Tuttavia, il Cristo non è venuto nel mondo solamente per giudicarlo e



condannarlo: egli è venuto per salvarlo. Il convincere del peccato e della giustizia ha come scopo la salvezza del mondo, la salvezza degli uomini. Proprio questa verità sembra essere sottolineata dall'affermazione che «il giudizio» riguarda solamente il «principe di questo mondo», cioè Satana colui che sin dall'inizio sfrutta l'opera della creazione contro la salvezza, contro l'alleanza e l'unione dell'uomo con Dio: egli è «già giudicato» sin dall'inizio. Se lo Spirito consolatore deve convincere il mondo proprio quanto al giudizio, e per continuare in esso l'opera salvifica di Cristo. – *Dominum et vivificante*, 27.

### LA TERZA ICONA (riflessioni prese dai Gesuiti di Villa Pizzone)

Giovanni 19,25-30

<sup>25</sup> Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup> Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». <sup>27</sup> Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. <sup>28</sup> Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». <sup>29</sup> Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup> E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». **E, chinato il capo, consegnò lo spirito.**

*“Dopo questo...”*

Dopo la scena nella quale Lui ci dona ciò che è più proprio, la Madre, vuol dire che ci fa suoi fratelli. Fratelli del Figlio di Dio. E come facciamo a diventare fratelli del Figlio di Dio? Dobbiamo avere il suo Spirito; è ciò che ci dà adesso. Quindi nella Madre che ci genera a vita, dall'acqua e dall'alto, nella Madre è simboleggiato lo Spirito Santo. Quindi, avendoci dato la Madre, **per sé, ha già tutto compiuto**, tutto [...] e fa sì che il discepolo lo sostituisca, diventi come lui Figlio che si sente amato e sa amare. Quindi in questo, di per sé, è già compiuto tutto. **Ma manca ancora una cosa...**

*Dopo questo... Dopo questo, disse: «Ho sete».*

Che sete ha il Figlio? È la sete stessa di Dio, di Dio che è amore, ha sete di comunicare il suo amore a tutti, ha sete di dare l'acqua dello Spirito, ha sete di dare la vita, ha sete di amare sino all'estremo limite. [...] Ha la sete della nostra salvezza. E mentre muore, non è preoccupato di sé, ha un desiderio solo, che alla fine realizza, di darci lo Spirito: verrà trafitto e uscirà l'acqua. Lui diventerà il fiume d'acqua. **E Lui ha sete di comunicarci questo amore che è la vita di Dio ed è la vita nostra.**

*«Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca».*

E la porsero alla sua bocca. Non si dice chi la porge, perché sono tutti e ciascuno che gliela porgiamo. Tenete presente ancora la sua sete. Questa sete che non è semplicemente la sete, che è veramente atroce dell'agonizzante sulla Croce. [...] Alla sete di amore corrisponde l'odio, alla sete di vita corrisponde la morte. **Accolse l'aceto.** L'accoglie, non lo rifiuta. L'aceto è l'odio e la morte. Non passivamente. **Lo accoglie come segno di amore estremo.** E invece di rispondere all'odio e alla morte con la vendetta, e altro odio, **risponde consegnando lo Spirito**, cioè la sua vita, consegnando tutto se stesso, consegnando Dio che è vita, che è amore. Quindi Lui accoglie l'aceto. Siccome Lui accoglie l'aceto, anche noi possiamo finalmente capire l'amore estremo.

*«E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è stato compiuto!».  
E, chinato il capo, consegnò lo spirito».*

E, tra l'altro “Tutto è stato compiuto” è un perfetto, un tempo che indica un'azione passata ma i cui effetti perdurano. È come dire: la porta è stata aperta. La porta del cielo è aperta, resta sempre aperta.

Accoglie la morte che gli diamo e dà lo Spirito a noi che gli diamo l'aceto, allora comprendiamo chi è lui, dal più piccolo al più grande: Lui è Dio, Lui è amore estremo per noi. E, contemplando questo, cambiamo idea su di noi. Non siamo quei vermi che pensiamo, siamo amati infinitamente da Dio che ci stima più di sé, e cambiamo opinione su Dio. Dio non è Colui che ci giudica e ci condanna, ma è Colui che si consegna a chi lo tradisce.

E tra l'altro, diceva Gesù a Pietro che cercava di bloccare il soldato nel giardino quando lo arrestavano: **“Non devo bere il calice che il Padre mi ha dato?”** Qual è il calice? Il calice che il Padre gli ha dato, in realtà è quello che viviamo noi fratelli, il calice d'aceto, il calice di furore, di ira, di odio, di morte, il calice del mondo, Lui lo beve e svuota il mondo dall'odio e della morte e in questo vuoto consegna, mette dentro il suo Spirito, il suo Amore e diventa allora il calice di delizie, il calice di vita.